I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CID

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.LIII

Nell' atto terzo, pag. 25 leggasi

Al suono di marcia trionfale, giunge Rodrigo, il quale, scendendo da cavallo, si prostra innanzi al Re e depone a' suoi piedi il vessillo di Castiglia e la propria spada. Dietro di lui vengono i prigionieri mori circondati da soldati, recanti le insegne dei vinti.

IL CID

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

ACHILLE DE LAUZIERS

MUSICA DEL MAESTRO

Giovanni Pacini

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE 1852-53.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

Avvertimento

Dopo il Poliuto e gli Orazii tolti dall'illustre tragedo francese e musicati con successo da Donizetti e Mercadante, ebbi più animo di toglierne il Cid per Pacini. Se non che, il Cid che a ragione fu detta la più bella e la più controversa tragedia di Corneille, avendo un intrigo drammatico molto semplice — lo stato d'una figlia che trova nell'amantissimo fidanzato l'uccisore del padre — rimane anche più semplice per le tiranniche esigenze di ciò che chiamasi un libretto per musica. Sotto il bel viluppo d'ogni più bella creatura umana v'è uno scheletro; questo soltanto dovetti sventuratamente lasciar nel mio lavoro; oltre di che, la riverenza per l'illustre Autore mi vietava qualunque capital cangiamento. Ho seguito però l'andamento unico e coraggiosamente nuovo di questa bellissima e strana tragedia, che ha una morte al secondo atto e non ne ha al quinto. Da altra parte la morte di Climene non sarebbe stata nè storica nè conseguente; molto meno quella del Cid. Solamente, avendone la scelta, ho creduto poter indicar l'impiego del tempo che prende Climene prima di sposar il Cid, al quale nell'ultimo verso dell'originale francese il Re dice:

« Laisse faire le temps, ta vaillance et ton roi »

ed ho tratto, invece, profitto da quegli altri versi meno incerti di Climene:

« Du'en un cloître sacré je pleure incessamment
« Jusqu'au dernier soupir mon père et mon amant. »

Mi restano due citazioni a mettere appiè di questo breve cenno — La prima mi sarà scusa per aver sostituito altro insulto assai grave allo schiaffo:

«Non si darebbe ai nostri giorni (è Voltaire *che parla)*
» uno schiaffo ad un eroe; gli attori stessi sono molto
» impacciati in dover dare questo schiaffo; e solo fingono
» di darlo. Ciò non è più sofferto nella commedia, ed è
» il solo esempio che n' offra il teatro tragico.»

L' altra è di Laharpe, *che esaminando il Cid, vi trova cinque difetti, nessuno dei quali, egli dice, è capitale:* 1°. *La parte inutile dell' Infante.* 2°. *L' imprudenza del Re che non prende alcun provvedimento per difendersi dai Mori.* 3°. *L' inverosimiglianza della scena, ove Don Sancio porta la spada del Cid, alla sola vista della quale, Climene crede spento Rodrigo.* 4°. *Il lasciare spesso la scena vuota.* 5°. *La monotonia di tutte le scene tra Climene e Rodrigo, ove questi offre tante volte la propria vita.*

Ho dunque voluto profittar di queste giuste critiche, e non potendo certamente imitar i pregi di Corneille, ho cercato di schivarne le mende.

Laharpe finisce così il suo esame del Cid:

» Conchiudiamo che nel Cid *la scelta dell' argomento,*
» benchè biasimata, è uno dei più grandi meriti del
» poeta; per me quest' argomento è il più grande ed il
» più bello fra quanti mai ne abbia trattati Corneille.
» Che l' abbia tolto da Guillam de Castro poco monta.
» Non si potrà mai ripetere abbastanza che prender così
» dagli stranieri e dagli antichi per arrichir la propria
» nazione sarà sempre argomento di gloria e non mai
» di biasimo.

Per ultimo, è sì piccol lavoro un libro per musica, che potrebbe essere accusato di volergli dar importanza chi chiedesse per esso l' indulgenza del pubblico. — Val meglio sperarla in silenzio, che osare di domandarla.

Firenze 1852.

L' AUTORE.

PERSONAGGI	ATTORI
FERNANDO, primo Re di Castiglia.	Sig. Rodas Agostino.
GOMEZ, conte di Gomár	Sig. Alessandrini Luigi.
DIEGO, padre di	Sig. Corsi Giovanni.
RODRIGO (il Cid)	Sig. Negrini Carlo.
ALONZO, capitano delle guardie .	Sig. Redaelli Giacomo.
CLIMENE, figlia di Gomez . . .	Sig.a Gazzaniga-Malaspina Marietta.
EDITA, ancella di Climene . . .	Sig.a Bignami Orsolina.

Cavalieri, Dame,

Armigeri, Educande, Paggi, ec.

La scena è in Andalusia.

Le scene sono dei signori
Filippo Peroni e Luigi Vimercati.

Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo - Bajetti Gio.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostit. al sig. Cavallini - Sig. *Corbellini Vinc.*
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Cremaschi Antonio - Rossi Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanari Gaetano.*
Altro primo Violino in sost. al sig. Montanari: Sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi: Sig. *Fasanotti Ant.*
Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi.*
Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. Rossi - Sig. *Manzoni G.*
Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti
Per l'Opera - Signori *Cavallini Ernesto - Carulli Benedetto.*
Pel Ballo - Sig. *Erba Costantino.*
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori *Yvon Carlo - Daelli Giovanni.*
Primi Flauti
Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu.* - Pel Ballo Sig. *Marcora Filippo.*
Primo Fagotto - Sig. *Cantù Antonio.*
Primi Corni - Sig. *Rossari Gustavo - Caremoli Antonio.*
Prime Trombe - Sig. *Languiller Marco - Erba Carlo.*
Fisarmonica - Sig. *Almasio Francesco.*
Arpa - Signora *Rigamonti Virginia.*
Editore della musica - Sig. *Ricordi Giovanni.*
Lo spartito e il libro sono di proprietà dell'*Appalto dei regj Teatri.*
Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri
Sig. *Abate Stefano.*
Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Galli Giovanni.*
In sostituzione al sig. Galli - Sig. *Portaluppi Paolo.*
Suggeritore - Sig. *Grolli Giuseppe.*
Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano.*
Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppa.*
Il vestiario è di proprietà dell'Appalto.
Direttori della Sartoria
Sig. *Colombo Giacomo* - Signora *Semenza Beatrice.*
Guardarobiere - Sig. *Galbiati Carlo Girolamo.*
Direttore del macchinismo - Sig. *Ronchi Giuseppe.*
Parrucchiere - Sig. *Venegoni Eugenio.*
Capo Illuminatore Sig. - *Garignani Giovanni.*

ATTO PRIMO

L' INSULTO.

ATRIO NEL CASTELLO DEL CONTE DI GOMAR
Porta da un lato; dall'altro ingresso ad un eremitaggio.

Nel piano Cavalieri andalusi che aspettano il ritorno di Gomez.

Squilla la tromba, le bandiere si agitano in mano agli armigeri. È il Conte *che giunge: tutti gli vanno incontro e lo festeggiano. - Intanto s' ode ad intervalli, ed in mezzo ai cantici di trionfo, una religiosa salmodia. È* Climene *che prega.*

Coro — Egli giunge! quel grido festivo
Ai suoi fidi ne accenna l'arrivo;
Paggi, arcieri, risuoni lo squillo,
Sventolate il temuto vessillo!
A noi giunge ricinto d'allori,
Coi trofei suole i giorni contar...
Viva viva il terrore dei Mori,
Viva viva il Signor di Gomár!

Una voce — Dall'ingemmato empireo (*dall' interno*)
La grazia tua discenda;
Signor, la mano provvida
Sui miseri si stenda,
E questo core è misero
Dachè l'accese amor.

CORO — È Climene! Da Dio pace implora;
Il ritorno del padre ess' ignora...
Ecco, ei viene! - D' omaggi tributo
Ogn' Ibero Don Gomez ti fa.

(Gom. scende da cavallo; gli scudieri portano dietro di lui le spoglie dei Duci mori da lui uccisi in battaglia; egli dà la mano ai suoi amici, e dice)

GOM. — Mercè, amici; del vostro saluto
Più soave compenso non v' ha.

CORO — Plauso e gloria, guerriero temuto,
D' Andalúsia la gente ti dà.

GOM. — E mia figlia? l' amata Climene,
Perchè al bacio del padre non viene?

CORO — Pei tuoi giorni il Signore ella prega;
(additando l' eremitaggio)

GOM. — Egli ad alma sì pia non si nega.

CORO — Non l' ascolti?

GOM. — Tacete; e con lei
All' eterno si renda mercè. *(Tutti piegano il ginocchio. La voce ripete così)*

A chi t' invoca supplice
Mostra il divin favore;
Paghi dell' ansia vergine
I voti sien del core;
Torni ove suona il gemito,
Torni il sorriso ancor!

GOM. e CORO — La prece della vergine
Ascenda a te, Signor! *(Tutti sorgono. Clim. seguita dalle sue donne esce dall' eremitaggio. Il padre le va incontro, ella dà un grido di gioja, e si getta nelle sue braccia)*

GOM. — Climene!

CLIM. — Ah! il padre!

GOM. — Abbracciami!

(a 2) — Qui sul mio seno ognor!

CLIM. Il ciel pregai. Sorridere
Io veggo il cielo a me.
GOM. Amici! precedetemi, *(al Coro)*
Sarò con voi dal Re.
CORO Ei le supreme insegne
Al vincitor darà.
GOM. Lo spero!
CORO E di te degne
Ognun le troverà.
Egli giunse, ed un grido festivo
Agli amici ne disse l' arrivo;
Paggi, arcieri, risuoni lo squillo,
Sventolate il temuto vessillo!
A noi torna ricinto d' allori,
Coi trofei suole i giorni contar:
Viva viva il terrore dei Mori,
Viva viva il signor di Gomár! *(Gli araldi danno nelle trombe; i paggi fanno sventolare i vessilli. Tutti si ritirano)*
GOM. Te sol, te solo, o figlia,
Ad abbracciare io venni. Il Re m' aspetta;
Forz' è ch' io vada. Un guiderdon mi spetta
Che più illustre farà la mia famiglia.
CLIM. Ed il premio che attende la tua figlia *(con dolcezza)*
Udir non vuoi?
GOM. L' udii; non è più arcano;
Di Rodrigo la mano
Ambisci, il so. Rodrigo è cavaliero
Prode e leal.
CLIM. D' Iberia onor primiero;
Sì, la sua mano io bramo,
Da te l' imploro.
GOM. E l' ami inver?
CLIM. *(con trasporto)* S' io l' amo!

S' io l' amo? ah tu comprenderlo,
Esprimer no 'l poss' io!
S' io l' amo? Appieno intenderlo
Devi dal volto mio!
Non mi dovresti chiedere
S' ardo per lui d' amor;
Me 'l devi in fronte leggere,
Se non me 'l puoi nel cor!

GOM. (Ah! non potría resistere
Un padre a tanto amor!) (*Al finire degli ultimi versi si è veduto Rod. apparire dal fondo, egli si è avanzato lentamente verso Gom. e Clim.*)
E t' ama ei pur? (*prendendo per mano la figlia*)

ROD. (*esclama*) Rispondere
Meglio per lei potrò.

CLIM. Rodrigo!

ROD. Del suo giungere (*a Clim.*)
La nuova a me suonò.
E la tua mano a chiedere
Io venni al genitor.

GOM. L' ami tu pur? Ricambio (*a Rod*).
Le dái d' uguale amor?

(*a 2*)

CLIM. e ROD. S' io l' amo? Ah tu comprenderlo
Esprimer no 'l poss' io,
S' io l' amo? Appieno intenderlo
Devi dal volto mio!
Non mi dovresti chiedere
S' ardo per lui / lei d' amor;
Me 'l devi in volto leggere
Se non me 'l puoi nel cor.

GOM. (Ah! non potría resistere
Un padre a tanto amor!)

Ebbene, io vo al Sovrano
A chieder che la mano
Conceda di Climene
A te, Rodrigo. - Olà! (*viene uno scudiero*)
S' insellino i destrieri,
Precedano gli arcieri:
Del Rege al piè si va. (*lo scudiero*
Rodrigo, andiam. D' un premio *parte*)
Entrambi il Re ci onori:
A te colei che adori,
Le prime insegne a me.

(*a* 3)

Clim. Rod. T' amo, dicea; ripeterlo
Dovrà fra poco all' ara:
L' arpa che tempran gli Angeli
Non è, non è sì cara...
Questo soave accento
Fa di due cori un core...
Di gioja non si muore
S' io resto in vita ancor!

Gom. (Così così ripetere
Negli anni miei primieri
La madre sua solevami
Quei detti lusinghieri;
Ed or, nel cielo ascesa,
Di benedir l' amore
Ch' arde alla figlia il core
Implorerà il Signor!)

(*Gomez dà un addio alla figlia, conducendo seco Rod. Clim. parte dal lato opposto. Gli amanti si salutano ancora da lungi.*) *La scena cangia.*

LA REGGIA.

FERNANDO *di Castiglia, sul trono. Al suo fianco i grandi dignitarj di corte, tutto il regal corteggio nel fondo. Cavalieri, paggi, guardie.* DIEGO *ha un ginocchio piegato innanzi al Sovrano. Uno dei grandi dignitarj presenta al Re le insegne di gran Capitano; il Re prende il monile d' oro, e lo passa al collo di Diego, indi lo abbraccia. Echeggia il cantico festivo.*

CORO Viva Fernando, gloria d' Iberia,
Viva Fernando, d' Iberia onor.
Primo sovrano - del suolo ispano,
Dell' Andalúsia primo splendor!

DIEGO Generoso signor, d' onesto veglio (*sorgendo*)
Che un sol dolore recherà sotterra,
Quel dì lasciare un tanto augusto Sire,
Le grazie accogli. Tu Sovrano, io vecchio,
Entrambi una corona abbiam da Dio:
Tu il regio serto, ed io
Il crin canuto. L' una il ciel ti dia,
L' altra ti serbi. Il voto
È questo, che gl' innalza il cor devoto.
Sulla fronte tua gemmata
Più che il serto virtù splende,
E la destra tua scettrata
Sì benefica si stende;
Tu dei sudditi germano
Esser vuoi più che Sovrano,
D' Andalúsia e di Granata
Ogni cor t' adorerà.

IL RE Ed ogni alma a me sia grata
Se alla tua somiglierà.

ALON. Signor! Nuovi timori. A noi d' intorno

Sorge di tende un campo. I Mori...

TUTTI I Mori!

IL RE Il nostro brando lampeggiar vedranno,
E sperduti saranno!

DIEGO Oh! se degli anni il verno non gravasse
Il tuo guerriero!..

IL RE Più che il braccio, il sai,
Il senno onoro, e il senno in te trovai!

(Il Re si ritira, tutto il regal corteggio lo segue: il solo Diego resta in iscena)

DIEGO Dell'inatteso onor come fia lieto
Il mio Rodrigo! Ov'è? D'immenso amore
Arde quel giovin core;
Climene egli ama, ed ella pur Climene
Amarlo par... ma il padre suo qui viene...

GOM. Fia vero dunque! A te le prime insegne
Concesse il Re?..

DIEGO Sì, come a me, a Rodrigo
Splendore accresceran: con più speranza
Di Climene la man per lui ti chieggo.

GOM. Vano per tant'onor, può non ambirla.

DIEGO Quai disdegnosi accenti!

GOM. Io li misuro
Dall'ira ch'ho nel cor!

DIEGO L'ira non curo.

GOM. Io quelle insegne merto.

DIEGO Io le mertai
Ben pria di te. Dei Mori io trïonfai
Com'ora tu.

GOM. Nel campo a vincer uso
Io sono; e a me tu le contendi invano...
Vile!

DIEGO Il sei tu che insulti un veglio!

GOM. Insano!

Codeste insegne a te non mai dovute
Ti strappo! (*Gli strappa dal collo il monile e lo getta al suolo. Diego snuda la spada, ma la spada gli vacilla e cade. Gomez si allontana altero e disdegnoso*)

DIEGO (*solo*) Oh ingiuria!.. Oh mia canuta etade!..
No, sull' orlo della tomba
L' onor mio non fia macchiato;
Quest' oltraggio che in me piomba
Fia col sangue cancellato...
Alma vile, non rammenti
Che un figliuolo ancor mi resta,
Che gli estremi miei momenti
Quel figliuol proteggerà?..
Che terribile e funesta
La vendetta sua sarà? (*Rod. s' avanza: il padre gli va incontro, e prendendolo per mano, gli dice*)

DIEGO Rodrigo, hai cor?

ROD. Se padre mio non fossi,
Provato or già l' avresti.

DIEGO Oh ben di me sei degno!
Ti riconosco al nobile tuo sdegno!
Vieni, vieni, mio figlio, a lavar l' onta...
Mi vendica e punisci. Uccidi o muori.

ROD. Qual onta, o ciel! Qual temerario osava?..

DIEGO Vedi quel brando? al suolo
Di man mi cadde... Il padre al suo figliuolo
Ora lo porge.

ROD. (*prendendolo*) E inulto,
Al ciel lo giuro, non andrà l' insulto.

DIEGO Figlio, figlio, ti ravviso
A quei detti, a quello sdegno;
Leggo appieno nel tuo viso
Che di te, di me sei degno.

Tutta ah tutta in me s'avviva
La mia prima giovinezza;
Quella nobile fierezza
Rende a me la verde età.

ROD. Padre! ah padre, e tu potresti
Dubitar un sol momento
Ch' io la vita che mi desti
Di rischiar non sia contento?..
Dimmi il nome del ribaldo
Che su te piombar fe' l' onta,
E la folgore men pronta
Del mio brando in lui cadrà.

DIEGO Forse in udirlo ti pentirai
Del giuramento.

RODR. (*solennemente*) Lo rinnovello
In faccia al padre, in faccia al ciel.
(*si vede Gom. attraversare la scena in fondo*)

DIEGO Ebbene; il vile, miralo, è quello.

RODR. Don Gomez? (*colpito*)

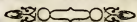
DIEGO Egli!

RODR. (*con disperazione*) Fato crudel.

DIEGO Vola, t' affretta - la tua vendetta
L' onta del padre cancellerà.
Di me sii degno - corri all' indegno,
E il vile oltraggio scontar gli fa.

RODR. Ah sì, rammento, - quel giuramento
La tua vendetta prender mi fa.
Ma questo brando - l' empio svenando,
Due cor che s' amano trafiggerà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

LA FIGLIA.

GABINETTO DEL RE.
In fondo pei veroni dischiusi védesi la città.

RE FERNANDO *appoggiato al tavolino ascolta con interesse il racconto della morte di Gomez, che gli viene fatto da* ALONZO *e dai* GENTILUOMINI CASTIGLIANI.

IL RE — Proseguite.
AL. CORO — I due campioni,
Scavalcati dagli arcioni,
Messo appena il piede a terra
Proseguîr la mortal guerra...
Son baleni i lor acciar,
Sono folgori in piombar.
Elmi ad elmi cozzâr, scudi a scudi,
Colpi a colpi succedono orrendi,
Quai martelli che batton l'incudi
Scender vedi gli acciari tremendi...
Ecco alfin che Rodrigo la spada
Spinge all'altro nel mezzo del cor...
Ei vacilla, ed è forza che cada,
Ma morendo è terribile ancor.

IL RE D'Andalúsia il guerriero cadea
Che a nessun fu secondo in valor.
E Rodrigo? *(S'ode di fuori una marcia funebre. È quella con cui gli scudieri portano al castello la salma di Gomez. Il Re si leva turbato. I gentiluomini rimangono costernati. La marcia funebre si allontana gradatamente. Dopo il silenzio il Re ripiglia)*
E Rodrigo che fea?
Era altero?

AL. CORO Era immerso in dolor!
Lo tingea mortal pallore,
Mesto e squallido restava;
Non pareva il vincitore,
Ma l'estinto egli sembrava;
Più in quell'uomo l'offensore
Non vedea del genitore,
Ma del padre di Climene
Si vedea la salma al piè.

IL RE Come a figlio si conviene
L'infelice oprar dovè.
Or chi s'inoltra?..

ALON. Entrambi qui son vólti
Dell'uccisore il padre, e la figliuola
Dell'ucciso.

IL RE Lasciatemi. A me Diego *(Alon. e Coro*
E Climene. Di lor comprendo il priego. *partono)*

CLIM. Giustizia, o Sir! *(col crine scomposto, affannosa, travolta dall'ambascia, si getta ai piedi del Re)*

DIEGO *(entra anch' egli)* Clemenza, o Re. *(umile ma dignitoso, piegando un ginocchio)*

IL RE Sorgete.

CLIM. Non sorgerò se pria
Giustizia non avrò.

DIEGO Crudel saría!

CLIM. Sol mio padre in terra avea, (*sorgendo*)
Più del Sol, di me, l'amava;
La vendetta atroce e rea
D'un crudel me l'involava,
Or al piè del soglio io vengo,
Se giustizia a me non fai,
Cuor di figlio in sen' non hai,
O giustizia non è in te.

DIEGO M'odi, o Sire: un pregio solo
M'ebbi caro, e fu l'onore;
Mi fu tolto; ma il figliuolo
Vendicava il genitore...
Se quel figlio or tu punisci,
Se clemente non sarai,
O l'onor pregiar non sai,
O clemenza in te non è.

IL RE Il dolore d'una figlia
Io rispetto in te, Climene:
Diego, il pianto hai su le ciglia,
Tutte intendo le tue pene;
Ma giustizia, ma clemenza
A mia guardia al ciel cercai,
Nè l'amplesso lor giammai
Fia disgiunto innanzi al Re. (*Momento di silenzio, dopo il quale il Re volgendosi a Clim.*)
Ma tu di Rodrigo non sai la promessa?..

CLIM. Conobbi un Rodrigo, ma quello non fu
Che il padre m'uccise.

DIEGO (*al Re*) Non credere ad essa;
Rodrigo, o crudele, sconoscer puoi tu! (*a Cl.*)

CLIM. Pria d'esser promessa fui figlia. - Vendetta
Qual figlia domando, l'aspetto, l'avrò.

IL RE E quando Rodrigo fia spento?

CLIM. Negletta
Dal mondo, trafitta dal duolo morrò!

L'amai, sì, ma quando frapposta non s'era
Tra noi d'un avello tremenda barriera:
L'amai, ma la tomba del mio genitore
In ara d'amore - cangiarsi non può.

DIEGO L'insulto a me fatto lavar io dovea,
Rodrigo al mio cenno nel campo scendea:
Se un reo qui si chiede, punite me solo:
Qual colpa ha il figliuolo? - pel padre pugnò.

IL RE (Un prode guerriero di spada pería,
Un altro a me tôrne la scure dovría:
No, il sangue d'un forte sul palco non cada,
D'un moro la spada - bagnar ne vedrò.
Olà! Qui Rodrigo sia tratto; e il cortéo
Anch'esso qui venga. (*alcune guardie partono*)

DIEGO, CLIM. (Restar qui dovrò!)

RODR., ALON., EDITA, GENT., PAGGI, DAME, ARMIG., *ec.*

IL RE Qui, Rodrigo, al Re vendetta
Una figlia in pianto chiede,
Vendicarla a me s'aspetta.

RODR. (Ella stessa! prestar fede
Ah! non posso agli occhi miei!)
La mortal sentenza attendo. (*al Re*)

DIEGO Ah no! udirla non potrei.

RODR. Al voler del Re m'arrendo,
Del mio capo ei faccia dono
A Climene; e pago io sono.
Io son figlio: vendicare
Io doveva il genitor;
Tu sei rege: condannare
Or tu devi l'uccisor!

AL., CORO (Nobil core!)

DIEGO (Ei stesso!.. o Ciel!..)

CLIM. (Nelle vene sento un gel!)

TUTTI

RODR. Ah! perchè, perchè tu stessa, (*a Clim.*)
Il mio capo al Re chiedevi?..
Questa gioja t' è concessa,
Ma cercarla a me dovevi!
Un tuo detto, un cenno solo
E al tuo piè mi svenerò...
Il dovere d' un figliuolo
Or compii, morir potrò.

CLIM. Chieder deggio la tua vita,
Ma, comprender tu il dovresti,
La mia sorte è già compita,
E non fia che in vita io resti:
Fra due tombe, desolata
No, mai viver non potrò...
Una d' esse è a me serbata,
Lieta anch' io vi scenderò.

DIEGO Con qual core, con qual senso (*a Clim.*)
La sua vita chieder puoi?..
Qual terribile compenso
Dal suo sangue aver tu vuoi?
Cessa, ah! cessa! se il dolore
La tua mente non turbò...
O che ognor fingesti amore,
O che cor non hai, dirò.

RE, EDI., AL. e CORO (Tutte, tutte di Climene,
Che vendetta teme e implora,
Si rivelano le pene
Che a celar non vale ancora;
Alla mesta il giorno stesso
Che del padre orbata andò,
Far vendetta del promesso
Il dovere consigliò.)

IL RE — Ei morrà. (*) Ma sul palco non vada,
(*) (*Tutti danno un grido di terrore*)
Per la scure il suo capo non cada:
Ardua impresa gli affido. Dei Mori
I vessilli mi deve recar.

CLIM. — E se reca i vessilli? (*involontariamente*)

IL RE — D' allori
Cinto il capo no 'l posso troncar.

DIEGO — Vana speme! Alla morte è dannato...
Va! tuo padre sarà vendicato! (*a Clim.*)

RODR. — Grazie, o Sire! Pugnando da forte,
Fia la morte - trionfo per me.

TUTTI

RODR. — Sì, morrò, ma coverto di gloria;
Sì, morrò, ma gridando vittoria.
Se pugnando avrò morte, il mio fato
Desta invidia, non desta pietà:
Di Climene se il nome adorato
Sul mio labbro morente verrà.

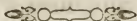
CLIM. — (Ah! più misera un'alma chi vide?..
Non è vero, il dolor non uccide.
Se morir si potesse d' affanno
Spenta àl suol mi vedrebbero già.
Quant' io t' amo i crudeli non sanno...
È il dover che spietata mi fa!)

DIEGO — Ah! rivoca quel cenno fatale, (*al Re*)
Tu non sai ch' è sentenza mortale:
Alla scure strapparlo tu vuoi,
E di brandi una selva l'avrà.
Ah! d'un figlio privar tu non puoi
Chi sotterra oggi scender potrà!

Re, Al., Edita *e* Coro

Troppo ancora d'un Rege la mente
A Rodrigo mostrossi clemente;
Vada al campo, o vi mora da forte,
O il valore salvarlo potrà.
Per sottrarsi del palco alla sorte
O trionfi o pugnando morrà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL TRIONFO.

UN EREMITAGGIO.

Il recinto delle tombe; la luna lo schiara dolcemente.
Una lapide porta il nome di GOMEZ CONTE DI GOMAR.

Le EDUCANDE *assistono* CLIMENE, *che prega appiè della tomba del padre.*

Coro Qual vïola gentil tocca dal gelo
Languida si reclina sullo stelo,
Così la bell' afflitta ed affannosa
Su quella tomba posa.
La diserta rimase orfana in terra,
Piange sul padre cui l'avel rinserra,
E sembra dirgli in un supremo addio:
Ci ricongiunga Iddio! (*Si accostano a Clim. che si leva pallida e col crine discinto*)

Clim. Che bramate da me?.. Deh! mi lasciate
Ancor presso di lui... V'allontanate...
In brev' istanti, appena inalba il giorno
A voi farò ritorno. (*Le Educande lasciano Clim., e ripetendo il coro si dileguano. Il canto a grado a grado si perde*)

CLIM. Eccomi sola in terra, un punto istesso
Mi tolse insieme il padre ed il promesso;
Il padre muor, cerco lo sposo,.. è tinto
Del sangue dell' estinto.
Il dolor fu troppo orrendo,
Non permise al ciglio il pianto:
Non so dire, non intendo
Come il core non s'è infranto!..
Ah! Rodrigo, ah tu non sai
Come e quanto t' adorai;
Fino allor che t'accusava
Io t' amava - e t'amo ancor...
Ahi!.. che dissi!.. M' ascoltava
Dalla tomba il genitor. (*guarda intorno come trasognata, il suo sguardo esprime il terrore*)
Sì... m' udiva... l'intesi! Rimossa
La sua spoglia s' è in fondo alla fossa...
Dall' avello si rizza... lo veggio...
Non deliro, non sogno o vaneggio...
Ecco, mostra l' atroce ferita
Che Rodrigo gli fece nel cor...
Mi minaccia... la piaga m' addita!..
Ahi!.. vacillo... m' uccide il terror!..
(*come compresa da spavento cade genuflessa. Le Educande appariscono dal fondo. Clim. si scuote*)
Tornan le amiche. A me venite.
(*Le Educande circondano Clim. La luna tramontando comincia ad impallidire*)

CORO Il giorno
È a sorger presso. Il funeral soggiorno
Lasciare a te convien.

CLIM. È vero, addio!
Padre, ci unisca Iddio! (*va verso la tomba*)

Ah! la morte un ben saría
Per chi tutto perdè al mondo.
Viver deggio, e il duol profondo
A mio padre consacrar.
Da Rodrigo omai divisa
Più deserta è l'alma mia:
Che da forte io l'ho conquisa,
Posso al mondo, e al ciel mostrar.
(*Le Educande la fanno allontanare dal sepolcreto*)

La porta principale di Siviglia da un lato.
Dall' altro praticabile ad erta che conduce all' eremitaggio.

Al suono di marcia trionfale, si avanza RODRIGO *su d'un cocchio tirato dagli schiavi mori. Seguono i prigionieri e le spoglie degli uccisi. Rodr. sventola in una mano il vessillo del leone di Castiglia, e tiene nell' altra riuniti in fascio le insegne moresche strappate all' inimico. Il* RE *giunge dalla città col regal corteggio. Rodr. discende, depone al regio piede le insegne dei vinti e la spada in segno di sommissione.*

CORO Gloria al più gran guerriero
Che s' abbia il suolo ibero;
Ai posteri la storia
Ne mandi la memoria;
Ma serti e onor gli dia
Grata la nostra età!

RODR. Sire, perdono! non del primo fallo
Ma del secondo. Quanto è in mio potere
Io lo tentava per morir sul campo,
Ma la morte fuggiva a me d' innante;
E mentre a me d' intorno ognun cadea,
Io che volea morire, io nol potea!

Vincer no, morir con gloria
Io volea - ma no 'l potea:
Di vittoria - fin la speme
Saría stata folle in me.
Ma tre imagini supreme
Al mio braccio dier valore:
La sovrana del mio core,
La mia fede ed il mio Re.

IL RE Prode guerrier perdei,
Altro ne acquisto in te.
Ma narra.

RODR. Appena, giunti
Le tende penso d' ardere...
Pensarlo e farlo è un punto...
Sorpresi i Mori fuggono...
Gl' incalzo, e cento vittime
Cadere al piè mi fo.
« *Il Cid!* » in lor linguaggio
« *È desso il Cid!* » diceano!

IL RE Resti a perpetuo omaggio
Il nome a te!

RODR. (*amaramente*) Perpetuo!..
Ah no! che giova il vivere...
Climene io non avrò!
Fu colpa della sorte,
Non mia: cercai la morte;
Ma un nume inesorabile
A viver mi dannò.
Vile a colei che adoro
Il capo mio sembrò.
Cingetelo d' alloro
Ora appagar la può.

IL RE Cinto se fia d' alloro,
Il sai, cader non può.

DIEGO (*accorrendo tremante, pallido, quasi convulso... egli vede il figlio salvo, vorrebbe parlare e no'l può, gli apre le braccia, lo stringe al seno, al fine sclama*)
Vivi! tu vivi! oh giubilo!
Vieni su questo cor.

(*a* 2)

DIEGO Stringimi al seno, stringimi,
Parte di questo core,
Vita speranza ed anima
Del vecchio genitore!..
Ah! non mi dite, o perfidi,
Non dite ch'io deliro...
Fu il lungo mio sospiro!..
Due volte il Ciel me'l diè.

RODR. Stringimi al seno, stringimi,
Amato genitore,
Vita speranza ed anima,
Del mio trafitto core...
Su questo sen dimentico
I crudi affanni miei,
Nè tutto ancor perdei
Se tu rimani a me!

IL RE e CORO (A quest'amplesso tenero
Viene sul ciglio il pianto;
Come potría resistere
Ad un amor sì santo!
Chi mai saría sì barbaro
Da scinder quell'amplesso?..
Se reo fu il figlio, adesso
Assai redento s'è.)

ALON. Signore, a te innanzi s'inoltra Climene
RODR. Climene!
DIEGO A incolparti la barbara viene

Che spento sul campo cader non volesti

IL RE Tacete! che solo con essa io qui resti!
Riedete al mio cenno qui tutti.
(salvo Alon. gli altri s' allontanano) Or s' avanzi
Climene a me innanzi! - *(Alon. parte anche esso. Poco dopo giunge Clim. dal lato opposto a quello da cui sono partiti tutti gli altri)*
Vo' leggerle in cor.

CLIM. Al regio piede di prostrarmi imploro
Pria di prostrarmi a Dio.

IL RE Che dir tu vuoi?

CLIM. Che all' altar sacrata
Sarò fra poco.

IL RE E ben t' avvisi. Il Cielo
Tutte su te le folgori scagliava!
Il padre t' involava,
E il fidanzato.

CLIM. *(colpita)* Ciel! Rodrigo?

IL RE Mira:
Questo è il suo brando; questo solo avanza
Dell' infelice. In preda ai Mori ei cadde
E dal numero vinto
Restò da mille colpi in campo estinto.

(Clim. che ha seguito affannosamente le parole del Re, sopraffatta dal dolore dà un grido, e vedendosi tolta ogni speranza della vita di Rodrigo, esclama)

CLIM. Dammi quel brando, sola reliquia,
Del mio Rodrigo.

IL RE L' ami tu ancora?..

CLIM. Or che la morte seppe dividerci, *(con forza)*
Or posso dirti che il cor l' adora.
Dammi quel brando.

IL RE Viver tu dèi!

CLIM. Viver voleva, sacrarmi a Dio,

Vincer me stessa,.. ma lo perdei...
Morire or voglio...

IL RE T'arresta! Olà! (*Al cenno del Re ritornano tutti*)
Rodrigo!

CLIM. (*con un grido*) Ei vive! - Ciel ti son grata!
(*cade in ginocchio e leva le mani al cielo con atto di suprema riconoscenza. Rodr. che nell'entrare in iscena si teneva confuso e col guardo al suolo, nel veder la gioja di Clim. si slancia verso di lei. Clim. guardandolo con dolore, si allontana.*

RODR. Climene!

CLIM. Taci!.. del Ciel son io!..
Perdona, o Sire. (*al Re*)

IL RE Sei perdonata,
Ma pur Rodrigo lo sia da te.

CLIM. Io ti perdono, Rodrigo! Addio!

DIEGO Crudel!

CLIM. Climene più tua non è.

RODR. No, lasciarmi tu non vuoi
Disperato alla mia sorte,
No, Climene, esser non puoi
Più crudele della morte...
Me la morte rispettava,
Di serbarmi a te cercava,
Ma tu, barbara, mi danni
A più rio supplizio ancor.

CLIM. Dal mio cor, Rodrigo, apprendi
A resistere al tuo core;
Quella mano che a me stendi
M' uccideva il genitore!
Ti perdono, e ancora t'amo,
Ma dividerci dobbiamo...
Coprirà lo stesso velo
Il tuo fallo e il nostro amor.

IL RE, DIEGO, ALONZO, CORO
Men crudele fosti allora
Che vendetta a me / al Re chiedesti,
Or tu sei più cruda ancora
Che lo danni a dì funesti;
Sol la morte allor chiedevi,
Sol la morte sua volevi,
Or lo lasci e lo condanni
A più rio supplizio ancor!

CLIM. È vano! or son del Cielo...
Addio! m' attende il velo.

RODR. T' arresta?... *(implorandola)*

IL RE (Il tempo forse *(piano a Rodr.)*
Cangiar la può per te.)

CLIM. L' offesa tu perdona *(a Diego)*
Che misera mi fè.
Pace al nemico dona
Che in vita più non è.
Rodrigo, a te perdono *(a Rodr.)*
Tutte le mie sciagure,
Perdona a me tu pure
Or che ti lascerò.
Se perdonata io sono
Di duol non morirò!

RODR. Climene! ah! resta! supplice *(gettandosi alle*
Al piede tu mi vedi. *ginocchia di Clim.)*

IL RE e DIEGO Non esser, no, sì barbara...

CLIM. Ah! tu non sai che chiedi... *(a Rodr.)*

RODR. La vita, il ciel, l' amor. *(con trasporto)*

(Clim. è combattuta da diversi affetti, Rodr. l' implora, essa è per cedere, quando s' ode dall' eremitaggio lontano una salmodia)

CLIM. Quel suon mi parla al cor!

È Dio che a sè mi chiama *(risolutamente*
Da quel pietoso ostel, *ma con dolcezza)*
È Dio che sua mi brama,
Che mi promette il ciel...
Amico, un pegno, l'unico, *(a Rodr.)*
Dell' amor tuo vogl' io:
Ti serba tu alla gloria,
A Dio serbarmi io vo'...
Ti dico in terra addio,
Nel Ciel ti rivedrò!

(Corre risolutamente per l'erta che mena al chiostro; giunta presso alla porta si rivolge verso Rodr. che è rimaso con le mani protese verso di lei atteggiato a suprema preghiera, ad ineffabil dolore. Al vederla arrestare, Rodr. si scuote, e vuol seguirla, ma Clim. dice un' altra volta Addio! *e le porte del sacro asilo si richiudono su di lei. Quadro.*